

## RECITAL

**PIANISTA** Radu Lupu

**SALA** Verdi del Conservatorio

**SOCIETÀ** dei Concerti

★★★★★

**“Se Sokolov pretende dall'ascoltatore una attenzione vigile e un poco dottorale nei confronti dello svolgimento del discorso, Lupu coinvolge nel profondo”**

Un periodo particolarmente prodigo di appuntamenti ci ha regalato la presenza di due musicisti a buon motivo osannati dal pubblico e dalla critica. Grigori Sokolov e Radu Lupu compiono anche quest'anno la loro visita pastorale nelle sale da concerto europee dimostrando come l'arte del pianoforte possa essere veicolata attraverso forme del tutto differenti tra loro, quasi antitetiche, e allo stesso tempo dirette al raggiungimento di risultati artisticamente eccezionali.

Il programma del recital è quasi sempre inedito nel caso di Sokolov, che si permette di rinnovare il proprio repertorio con una generosità rara tra i colleghi e propone impaginazioni sempre interessanti e piene di significati, in questo caso una Suite di pezzi di Rameau seguita dalla Sonata K 310 di Mozart e dalle Variazioni-Haendel di Brahms. Il pianoforte è stato utilizzato, nei confronti della letteratura barocca, almeno in due maniere distinte ed opposte tra loro. Da un lato la tradizione romantica di amplificazione e irrobustimento delle sonorità, dall'altro la ben più recente pratica messa a punto da due figure carismatiche come la Tureck e Gould negli anni 50 e diretta a ricreare sul moderno pianoforte le sonorità e l'approccio stilistico originali. Sokolov si rifà certamente a quest'ultima corrente con un lavoro tecnico spaventoso che gli ha permesso di realizzare in maniera straordinaria gli impervi abbellimenti ed evocare le sonorità e i timbri clavicembalistici e clavicordistici. Grande ammirazione, certo, soprattutto le prime volte che lo si ascoltava eseguire Froberger, Byrd e appunto Rameau. L'inclusione delle Variazioni-Haendel di Brahms offriva oggi la possibilità di seguire il cammino di riappropriazione del repertorio barocco da parte dell'800 romantico. Ma siamo sicuri che Brahms intendesse riprendere le sonorità antiche, o più semplicemente volesse

## MILANO

### RECITAL

**PIANOFORTE** Grigori Sokolov

**SALA** Verdi del Conservatorio

**SOCIETÀ** dei Concerti

★★★★★

ricreare sul pianoforte una "atmosfera", della quale la sonorità è soltanto una componente? Mi è parso che l'approccio troppo clavicembalistico abbia nuociuto in qualche punto alla resa della prima parte delle Variazioni, ma si tratta tutto sommato di dettagli, o forse l'impressione è derivata dall'aver ascoltato subito dopo gli Intermezzi op.117, per i quali Sokolov ha dimostrato di saper operare un cambiamento di sonorità davvero impressionante. Lo stesso tipo di "retrodatazione" era a mio parere ascoltabile anche nella Sonata in la minore di Mozart, che è apparsa meno dirompente del solito, spogliata com'era di qualsiasi componente proromantica, quella che mandava in visibilio Ferruccio Busoni, Alfred Einstein e tutti i sostenitori del Mozart "demoniaco". E alla fine dei conti il musicista che ne usciva vittoriosamente moderno era proprio il più antico di tutti, quel Rameau in grado di tessere variazioni di attualità straordinaria sul semplice tema de *Les Niais de Sologne*.

A una settimana di distanza, sempre per la Società dei Concerti di Milano, si poteva assistere a un radicale cambiamento di prospettive ascoltando il recital di Radu Lupu, direi meglio assistendo a una sorta di celebrazione sacra in grado di mettere in crisi gli spiriti più refrattari a qualsiasi tipo di emozione. Nel caso del pianista romeno sarebbe riduttivo parlare di caratteristiche di tocco e di timbro, peraltro completamente differenti da quelle di Sokolov (e molto più ricche, perché dove quest'ultimo evoca sonorità clavicembalistiche Lupu riproduce una varietà incredibile di effetti orchestrali). Lupu domina come oggi nessun altro non solamente l'arco narrativo integrale delle composizioni da lui interpretate, ma entra nel particolare di un micro-fraseggio che scompone il discorso musicale in particelle, ognuna delle quali va ad assumere un significato emozionale specifico. Anche un profano può capire immediatamente, fin dalla realizzazione del primo arpeggio che apriva l'Improvisato in fa minore di Schubert, la qualità stratosferica del pianismo di Lupu, capace di anticipare appunto dalle prime note di una composizione l'intero significato di tutto quello che seguirà. Così

accadeva per il Preludio, Corale e Fuga di Franck, la cui tristezza cosmica pareva veicolata da quell'incipit di quattro note, e per la schubertiana Sonata op. 42. L'approccio completamente libero, poetico, così differente dall'analiticità controllatissima di Sokolov, porta spesso nel caso di Lupu alla perdita del controllo tecnico, che lui evidenzia con una smorfia di dolore comprensibilissima e che tuttavia non compromette la resa globale del suo modo di suonare. Sokolov pretende dall'ascoltatore una attenzione vigile e un poco dottorale nei confronti dello svolgimento del discorso, Lupu coinvolge nel profondo, scuote ogni certezza e allo stesso tempo ti mette in comunicazione diretta con l'autore, risultato non da poco in un universo popolato da pianisti più attenti alla ginnastica delle dita che al significato della musica.

LUCA CHERICI

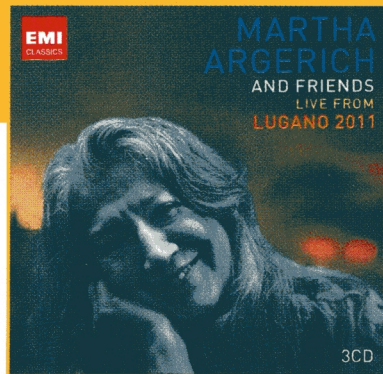
CLASSIC VOICE

DISCO  
DEL MESE

“I BRANI VENGONO ILLUMINATI DI LUCE  
TUTTA SPECIALE DALL'INTERVENTO DELLA  
ARGERICH”

È più che doveroso assegnare un riconoscimento speciale a questo box che riunisce il meglio delle proposte scaturite dagli incontri organizzati nel nome di Martha Argerich ormai da 11 anni in una Lugano tradizionalmente luogo di ritrovo di tanti illustri artisti. La stagione 2011 di quello che con termine a mio parere abusato viene chiamato “Progetto” ha come al solito visto riunirsi attorno a Martha esecutori di grande spicco (qui tra gli altri i fratelli Capuçon, Polina Leuschenko, Alissa Margulis, Lilya Zilberstein, Giorgia Tomassi) impegnati in un vasto repertorio cameristico che spazia da Haydn a Sostakovic. Gli abbinamenti vanno a volte a realizzare quelli che una volta si chiamavano “incontri al vertice” e che caratterizzavano appunto l'unione occasionale di personalità artistiche di

primo piano: in tal senso segnaliamo le straordinarie esecuzioni della Sonata op. 30 n.3 di Beethoven e dei Fantasiestücke op. 73 di Schumann (Argerich con i due Capuçon), del Concerto pathétique di Liszt (sempre la Argerich con la Zilberstein) e del Trio op. 9 n. 2 di Rachmaninov (con Kozhukhin, Capuçon, Levionnois). Ma non lasceremmo certo passare inosservata la sempre impressionante interpretazione del Concerto di Ravel da parte della pianista argentina (qui coadiuvata dall'Orchestra OSI e da Jacek Kaspsyk) o l'interessante trascrizione per tre pianoforti (effettuata da Carlo Maria Griguoli) di una selezione dalla poco nota Commedia musicale Cheryomushki di Sostakovic. E ancora il Quintetto per pianoforte e archi di Juliusz Zarebski o la stratosferica Sonata a 4 mani K 497 di Mozart vengono



illuminati di luce tutta speciale dall'intervento della Argerich. L.C.

**MARTHA ARGERICH  
AND FRIENDS**  
LIVE FROM THE LUGANO FESTIVAL 2011

ESECUTORI vari

3 CD Emi 6447012

PREZZO € 18,30

★★★★★

fino agli anni '90 fu lo scarso interessamento del mondo del disco nei confronti di un compositore che venne apprezzato solo in patria e, nell'ultima parte della sua esistenza, in Inghilterra. Nel primo concerto la Nikolaeva ci appare in un'ottica molto diversa da quella che eravamo abituati a considerare ascoltandola in sala negli ultimi anni di carriera attraverso le amatissime pagine bachiane: qui si scopre una pianista che per potenza di suono e approccio virtuosistico non aveva nulla da invidiare rispetto a molti famosi colleghi. Abram Schatzkes, docente al Conservatorio di Mosca, svela con grande partecipazione gli aspetti più segreti e affascinanti dell'universo di Medtner.

## PIANOFORTE

DI LUCA CHIERICI

### MEDTNER

CONCERTI PER PIANOFORTE  
E ORCHESTRA

**PIANOFORTE** Tatiana  
Nikolaeva, Abram Schatzkes,  
Evgenij Svetlanov

**ORCHESTRA** Urss State Academy

**DIRETTORE** Evgenij Svetlanov

**2 CD** Melodya MEL CD 1001927

**PREZZO** € 24,26

★★★★



**N**on tutti sanno che il famoso direttore d'orchestra Evgenij Svetlanov era anche un ottimo pianista nonché compositore di pagine che includono Sonate, Sonatine e una serie di Preludi. La casa editrice russa bene ha fatto a ripescare i contenuti di un raro disco inciso nei primi anni '80 e dedicato a musiche di Medtner, eseguite qui con grande gusto: si tratta di pagine in questo caso di non eccessivo impegno virtuosistico, al contrario di quelle contenute nei due concerti, qui affidati alla Nikolaeva (1980) e a Abram Schatzkes (la registrazione risale al 1959). Il valore di questo doppio cd consiste proprio nel fatto di riproporre incisioni che erano scomparse dal mercato, isolati esempi di quello che

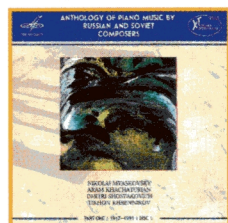
### MIASKOVSKIJ KHACHATURIAN SOSTAKOVIC

**PIANOFORTE** Yuri Favorin, Nikita Mndoyants, Andrey Korobeynikov, Tikhon Khrennikov jr.

**CD** Melodya MEL CD 1001963

**PREZZO** € 12,10

★★★★



**L**a Melodya ha affidato a quattro pianisti che non superano i 25 anni di età un piccola antologia di musiche composte nella Russia sovietica tra il 1932 e il 1939, pagine poco note da noi se si eccettuano i Preludi op. 34 di Shostakovic, sufficientemente documentati dal disco. Miaskovskij, Khachaturian e Sostakovic ebbero in comune tra di loro il rapporto problematico con un regime che li mise seppure temporaneamente al bando, mentre al contrario Khrennikov fu per moltissimi anni il "fidato" Segretario dell'Unione dei compositori sovietici, carica voluta per lui da Stalin. La Toccata di Khachaturian (che di Miaskovskij fu allievo) sprizza comunque energia e vitalismo da ogni battuta,

**ORDINA IL TUO DISCO SU  
STORE  
www.classicstore.it  
VEDI ANCHE PAGINA 54**

mentre ben più problematica (e aggroviata) è la Sonata n. 3 op.19 di Miaskovskij, qui eseguita splendidamente da Nikita Mndoyants nella seconda versione del 1939. Ugualmente eccellente è Andrey Korobeynikov nei Preludi di Sostakovic e al nipote di Khrennikov, Tikhon junior, spetta l'esecuzione dei pezzi op. 2 e 5, molto più innocui rispetto al resto del programma.

**BEETHOVEN**

I CONCERTI PER PIANOFORTE E ORCHESTRA

**PIANOFORTE** Wilhelm Kempff

**ORCHESTRA** NHK Symphony

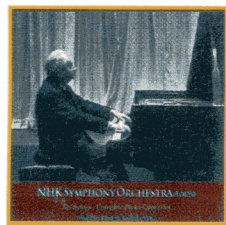
**DIRETTORE** Tadashi Mori

**3 CD** King International KKC

2017-9

**PREZZO** € 17,30

★★★★★



Con grande piacere si accoglie oggi qualsiasi tipo di nuova pubblicazione che riporti alla luce la testimonianza dei grandi pianisti del secolo passato, anche quando le esecuzioni proposte non siano state originariamente pensate per il disco e quindi soffrano per così dire dell'aleatorietà del momento concertistico. La discografia di Kempff relativa ai cinque concerti beethoveniani è abbastanza ricca e comprende già alcune esecuzioni pubbliche a fianco delle integrali incise in studio con Van Kempen e Leitner, ma una nuova integrale "giapponese" registrata a Tokyo nelle serate del 4 e 7 aprile 1970 (l'anno del bicentenario, quello in cui uscirono i grandi volumi della Deutsche Grammophon bordati di rosso...) ci dimostra come il grande pianista tedesco suonasse in pubblico con un buon controllo tecnico (nonostante i 75 anni di età) e soprattutto con una fantasia e un suono dei quali abbiamo perso memoria. Il Giappone ospitò molte volte Kempff nel dopoguerra e forse si sarebbe potuto qui evitare la concertazione a dir poco grossolana di Tadashi Mori, che non favorisce certo il raggiungimento di un risultato globale memorabile. Ma chi ascolta si "accontenti" di tanti

momenti magici (il ponte tra il secondo e terzo movimento dell'"Imperatore", l'incipit del Largo nel terzo Concerto e via discorrendo) nei quali il grande pianista offre davvero una indimenticabile lezione di stile e di sonorità.

**DE-FORMA SONATA**

SONATE DI LISZT, BERG,

CHOPIN

**PIANOFORTE** Alessandra Giunti

**CD** Velut Luna 224

**PREZZO** € d.d.

★★★



Il titolo provocatorio voluto per questo cd dalla trentenne pianista Alessandra Giunti si riferisce ovviamente allo stravolgimento della forma classica assai visibile nei tre esempi che rappresentano altrettanti momenti chiave della letteratura pianistica. La Giunti è sicuramente strumentista molto dotata in grado di affrontare i punti più impervi del capolavoro lisztiano ma spesso e volentieri frammenta il discorso a tal punto che non solo la forma-sonata ma anche il pensiero del compositore risultano difficili da seguire nei loro tortuosi percorsi. La Sonata in si minore stenta a prendere il volo, il fraseggio conosce momenti di dilatazione temporale che spezzano il naturale fluire del discorso, come se la pianista indugiasse volutamente nella contemplazione di ogni singolo elemento della scrittura lisztiana senza proporre una convincente ricomposizione del mosaico. Una lettura (e lo stesso vale per Berg e Chopin) che può essere istruttiva durante una conferenza-concerto ma che forse non è l'ideale per restituire con la giusta continuità la concatenazione degli eventi illustrati in questi grandi poemi per la tastiera.

ORDINA IL TUO DISCO SU  
**STORE**  
[www.classicstore.it](http://www.classicstore.it)  
VEDI ANCHE PAGINA 54

**MOZART**

CONCERTI PER PIANOFORTE K 466 E 467

**PIANOFORTE** Arthur Schoonderwoerd

**ORCHESTRA** Cristofori

**DIRETTORE** Arthur Schoonderwoerd

**CD** Accent ACC 24265

**PREZZO** € 16,70

★★



Il suono davvero poco "ricco", praticamente cembalistico, della copia di un fortepiano Walter del 1782 utilizzato in questo cd da Arthur Schoonderwoerd non rende certo giustizia ai due capolavori mozartiani in programma, eseguiti con non memorabile partecipazione e completati da brevissime, insignificanti, ridicole cadenze "improvvisate" dallo stesso pianista. Insomma viva la filologia, ma solamente quando serve a mettere in luce nuove prospettive nel campo della interpretazione. L'ensemble Cristofori costituito da strumenti d'epoca spesso sommerge il flebile suono del Walter, contribuendo a peggiorare la situazione: non si poteva ovviare all'inconveniente calibrando meglio le riprese dell'insieme?

**BEETHOVEN**

32 SONATE PER PIANOFORTE

**PIANOFORTE** HJ Lim

**8 CD** Emi 4 6495228

**PREZZO** € 46,20

★★



Questo box di 8 cd incisi lo scorso anno testimonia l'impresa temeraria di una pianista appena ventiquattrenne al suo debutto discografico (pare che la Emi abbia tentato questa carta per lanciare sul mercato una figura analoga a quella di Yuja Wang). Temeraria, ma per qualche commentato-

re d'oltralpe positiva grazie alle scelte di metronomo che rispettano le indicazioni dell'autore e alla suddivisione delle sonate da parte della Lim in comparti che illustrirebbero le grandi tematiche filosofico-esistenziali alla base della creatività beethoveniana. Lascio a chi ha più pazienza del sottoscritto il compito di analizzare il significativo dei raggruppamenti voluti dalla Lim, che ricorre a immagini già vecchie e scontate al tempo della pubblicazione delle famose figurine Liebig dedicate alla vita del musicista (L'eterno femminino, Maturità e destino, Estremi in collisione, Ideali eroici ... e altre amenità del genere che mi ricordano più che Beethoven i titoli degli episodi di qualche serial televisivo tipo "Heroes") e vado direttamente alla dibattuta questione sui metronomi. È vero che vi furono e vi sono pianisti che hanno voluto sperimentare i metronomi originali beethoveniani (in qualche caso non pensando alla differenza di peso tra le tastiere moderne e quelle dell'epoca in cui le sonate erano state concepite), ma lo hanno fatto lavorando intelligentemente su tutti i parametri coinvolti nella scelta. La condotta interpretativa seguita da Schnabel e da Pollini nella "106" - è l'esempio che mi viene più spontaneo ricordare - modifica a volte i parametri strutturali in vista della maggiore velocità di esecuzione ma allo stesso tempo rispetta ove è necessario le proporzioni classiche. Né l'alta velocità va a scapito della qualità del tocco che non si fa sottile e *perlé* come accade per la maggior parte dei pianisti-velocisti di oggi ma mantiene sempre la sua granitura. HJ Lim cerca qui di imitare questi esempi ma il suo gioco di tensione e distensioni segue delle regole aleatorie che spesso non rispettano la linea narrativa o la distorcono secondo una falsa prospettiva di gusto romantico (si ascolti il terzo movimento della "106"). Va da sé che il pianismo "elettrico" della Lim (che per tipo di sonorità magra e spigolosa ci ricorda da vicino e quello della Wang e in genere di tanti altri pianisti di quel tipo) si apprezza di più quando i gradi di libertà si restringono-

no (ad esempio nella Fuga) a causa del rapporto per unità di tempo delle note eseguite, ma ancora nella famosa "novazione" la Lim interviene con deprecabili asincronie tra le due mani di stampo tardo-ottocentesco. La tanto decantata tecnica della Lim mi pare oltretutto piuttosto deficitaria nei trilli (si ascolti il finale della "111"). Grosso modo questi "criteri interpretativi" vengono seguiti per tutto l'arco delle 32 sonate e potrei stilare qui un lungo elenco di esempi di accenti, pedalizzazione, accelerazioni e rallentamenti del tutto arbitrari, con cadute di gusto evidenti come nel caso del primo movimento del "Chiaro di luna".

## DEBUSSY

PRÉLUDES

NOCTURNES

PRÉLUDE À L'APRÈS-MIDI

D'UN FAUNE

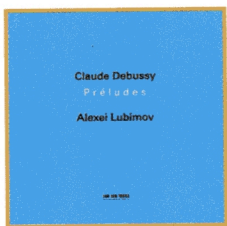
PIANOFORTI Alexei Lubimov,

Alexei Zuev

2 CD Ecm 2241/2

PREZZO € 27

★★★★



Pianista molto raffinato che ricorre frequentemente all'uso di strumenti d'epoca, del tutto legittimo quando si parla di Mozart o di C.P.E. Bach o di Beethoven, Lubimov utilizza qui un Bechstein del 1925 e uno Steinway del 1913 (quest'ultimo suonato da Paderewski nei suoi recital e attualmente conservato nella sede dell'ambasciata polacca a Bruxelles). Non solo: il pianista si rammarica persino di non avere trovato un Blüthner da concerto di quell'epoca - uno dei pianoforti sui quali lavorava Debussy - in buone condizioni per poter ricreare quello che doveva essere il suono pensato dall'autore per i *Préludes*.

Ora, non metto in dubbio né la bellezza del suono dei due magnifici esemplari scelti da Lubimov né i risultati artistici di tutto rispetto da lui raggiunti in un campo che conta paragoni vertiginosi, ma forse il presupposto filologico è un

po' troppo tirato per i capelli e va a sollevare questioni di originalità sui quali si potrebbe discorrere per ore e ore. Lubimov sottolinea giustamente il cambiamento di prospettive che avviene nel passaggio tra un primo libro ancora ricco di effetti descrittivi e il secondo, dove le allusioni si fanno sempre più raffinate ed evanescenti. Le due sirene ammaliatrici (ossia il Bechstein e lo Steinway) vengono riunite quando Lubimov e Alexei Zuev affrontano le trascrizioni per due pianoforti di Ravel (per i *Nocturnes*) e dello stesso Debussy (per il *Prélude à l'après-midi d'un faune*). Già che parliamo di proposte "fuori dal coro" e di ricerche certosine sulle sonorità, non sarebbe stato fuori luogo - lunghezza del supporto permettendo - aggiungere a questa pubblicazione le versioni per pianoforte a quattro mani degli stessi lavori orchestrali, messe a punto rispettivamente da Samazeuilh e da Ravel.

## CASTELNUOVO-TEDESCO

CONCERTI PER PIANOFORTE

E ORCHESTRA N. 1 E 2

DANZE DA "LOVE'S

LABOUR'S LOST" OP. 167

PIANOFORTE Alessandro Marangoni

ORCHESTRA Malmö Symphony

DIRETTORE Andrew Mogrelia

CD Naxos 8572823

PREZZO € 6,30

★★★★



Il nome di Castelnuovo-Tedesco è stato in un certo senso cancellato due volte dalla storia: alle odiose leggi razziali promulgate dall'Italia fascista nel 1938, alle origini del forzato esilio americano del musicista, si aggiunse infatti un più generale e prolungato disinteresse della cultura italiana nei confronti della musica nazionale fiorita tra le due guerre. In un processo di giusta riappropriazione di valori che hanno comunque un loro non secondario significato (anche se non possono essere paragonati per impor-

tanza a ciò che altri focolai di cultura musicale andavano producendo in Europa nello stesso periodo) la figura di Castelnuovo-Tedesco riaffiora oggi grazie a pubblicazioni discografiche specializzate e a qualche illuminato ricordo da parte di solisti eccezionali come Aldo Ciccolini, che ha eseguito più volte in pubblico *Piedigrotta* e ha inciso una bellissima antologia che contiene le pagine più note e un tempo celebri del compositore. La Naxos, che già aveva pubblicato cd di musica pianistica (con Jordi Masó) e orchestrale, si presenta oggi con una prima integrale dei due Concerti, di piacevolissimo ascolto e certo meritevoli di maggiore attenzione. Qualche anno fa gli stessi erano stati suonati in Germania con notevole successo da Pietro Massa: l'eccellente Alessandro Marangoni, che collabora qui con la Malmö Symphony diretta da Andrew Mogrelia, sceglie tempi piuttosto in antitesi rispetto a quelli di Massa, che si risolvono in una migliore resa del primo concerto a discapito di una meno brillante esecuzione del secondo. Si tratta di dettagli tutto sommato di scarsa importanza e derivanti da scelte personali del tutto legittime. Il cd conferma le notevoli qualità strumentali del trentenne pianista del quale ci eravamo recentemente occupati come interprete del *Gradius* di Clementi.